

Tavolo

Martedì prossimo, 25 luglio, il presidente del Consiglio Romano Prodi insedierà il «tavolo Milano» con il sottosegretario Enrico Letta, il presidente della Lombardia Formigoni, il sindaco di Milano Moratti e il presidente della Provincia Penati. Obiettivo: risolvere i problemi più urgenti della città



AIR FRANCE-KLM INDAGATA PER MALVERSAZIONE

La compagnia aerea Air France-Klm è sotto inchiesta come persona giuridica nell'ambito dell'indagine sulla società di sicurezza Pretory. L'avvocato della compagnia, Jean-René Farthouat, ha precisato che la compagnia è accusata di «complicità in malversazione e lavoro dissimulato», mentre ha ottenuto lo statuto di testimone per i reati di riciclaggio e associazione a delinquere. L'a.d. Jean-Cyril Spinetta è stato ascoltato come testimone per più di sei ore.

RINNOVATO IL BIENNIO ECONOMICO PER I MINUTORI 85 EURO DI AUMENTO

Rinnovato il contratto degli addetti dell'industria mineraria (circa 300 imprese tra cui Italcali e Carbosulcis, dove lavorano poco più di 4.000 addetti). Filcem Cgil, Femca Cisl e Uilcem hanno sottoscritto con Assomineraria il rinnovo del biennio economico aprile 2006-marzo 2008. L'aumento medio parametrato è di 85 euro al quinto livello, suddiviso per la prima volta, in 2 tranches: una di 55 euro, dal primo aprile 2006 e una di 30 euro, dal primo giugno 2007.

Non si paga più per chiudere il conto in banca

Passa l'intero pacchetto Bersani. Il governo pronto a chiedere la fiducia per accelerare i tempi

di Bianca Di Giovanni / Roma

RIVOLUZIONE VICINA Passa in una giornata l'intero «pacchetto» targato Bersani della manovra-bis. Approvate con leggere modifiche le nuove regole su banche, professioni, tassisti, panificatori, farmaci, passaggi di proprietà delle auto e Rc auto. Tra le novità

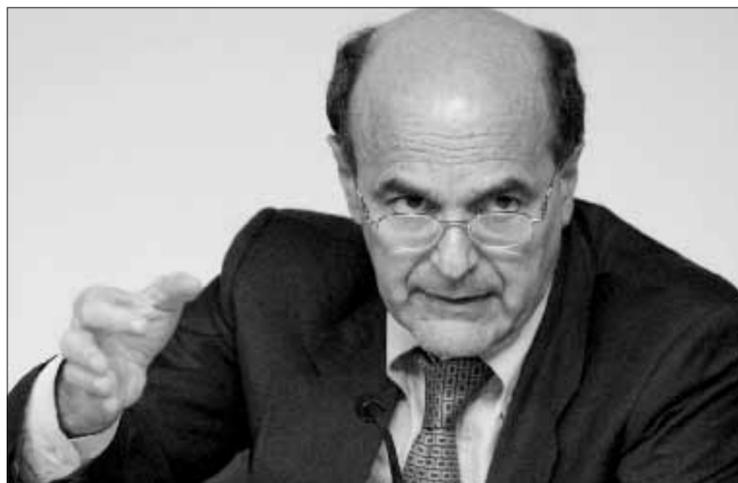
più importanti, il divieto per gli istituti di credito di chiedere compensi per la chiusura dei conti. Cadono le tariffe minime per gli avvocati, mentre viene inserito l'obbligo di dichiarare in forma scritta la parcella dei professionisti.

Il voto in commissione Bilancio al Senato è proseguito fino a notte fonda sulle norme fiscali targate Visco. Il lavoro si è interrotto più volte sul tentativo di ostruzionismo dell'opposizione, in particolare della Lega. In tarda serata si sono susseguiti vertici di maggioranza e opposizione con l'intento di trovare una mediazione su cui proseguire le votazioni. In ogni caso la commissione è determinata a chiudere l'esame entro oggi per passare il provvedimento all'Atula lunedì. Il governo si è dichiarato disposto a chiedere la fiducia sul testo varato dalla commissione: non ci sarà un maxi-emendamento. Dunque oggi si attende la formulazione che potrebbe essere quella definitiva. «La valutazione sulla fiducia (che sarà fatta oggi in consiglio dei ministri, ndr) non dipende dal fatto che il governo voglia sostituire un testo, né dal comportamento dell'opposizione, che è un comportamento costruttivo, né dalla tenuta della maggioranza, che è molto forte - ha spiegato ieri il ministro dei rapporti con il Parlamento Vannino Chiti - La decisione dipenderà eventualmente da una questione di tempi, perché il provvedimento deve andare alla Camera che deve esaminarlo e potrebbe anche modificarlo».

Il Senato in realtà ha già consentito un confronto serio e molti aggiustamenti, in base alle indicazioni delle categorie coinvolte. Il risultato finale soddisfa il ministro Pier Luigi Bersani. «Fin qui tutti i punti essenziali del decreto sono rimasti nel testo - dichiara - Garantisco che andremo avanti con le liberalizzazioni. Fra qualche mese la gente percepirà che si può cambiare, se ci scomodiamo un po' tutti quanti senza troppi drammi». L'articolo che riguarda le banche prevede l'obbligo da parte degli istituti di informare i clienti su modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali. Le modifiche devono essere evidenziate nella comunicazione scritta. In ogni caso l'utente ha facoltà di chiudere il conto senza oneri. Confermata anche la parte che riguarda i tassi: in caso di modifica a seguito di decisioni della Bce, tale modifica deve avvenire contemporaneamente per quelli creditori e quelli debitori, e comunque in modo da non danneggiare i clienti.

Molto faticosa l'intesa sulle professioni (articolo 2) su cui il dibattito è proseguito per quasi l'intera giornata. Via le tariffe minime, si prevede un patto scritto tra professionisti e clienti. Le tariffe fungeranno da riferimento per i bandi della pubblica amministrazione e nei casi della difesa legale d'ufficio. Per l'Rc auto via libera alla norma che prevede l'agente plurimandatario e quella sul risarcimen-

La modifica dei tassi di interesse passivi e attivi dovrà avvenire contestualmente



Il ministro allo Sviluppo, Pierluigi Bersani Foto di Danilo Schiavella/Ansa

to diretto. Inoltre i preventivi e le polizze per l'Rc auto dovranno indicare «in modo evidenziato la

provvigione dell'intermediario e lo sconto riconosciuto al sottoscrittore del contratto». Ok alla vendita

dei farmaci da banco nei supermercati, ma con la presenza (e non solo l'assistenza) di un farmacista.

Per il commercio si prevede la libertà di effettuare le promozioni senza preventiva autorizzazione, tranne che nei periodi pre-saldi. Sui taxi recitata l'intesa raggiunta al tavolo con i sindacati: niente cumulo di licenze, ma apertura di nuovi servizi da aprte dei Comuni. Sul fronte fiscale, le stock option vengono considerate reddito da lavoro, a meno che non vengano detenute per almeno 5 anni. La compravendita di immobili ad uso non abitativo viene sottoposta ad imposta ipotecaria e catastale del 4%, che scende al 2% per i fondi immobiliari. L'imposta di registro viene applicata nella cifra fissa di 168 euro. Le società potranno decidere se optare o no per l'assoggettamento al regime Iva. Scompare il meccanismo della retroattività. La manovra prevede anche tagli di spesa. Tra questi l'ultima novità introdotta prevede un giro di vite per comitati e commissioni delle amministrazioni pubbliche. Si prevede inoltre il taglio del 10% per le spese relative all'alta dirigenza pubblica.

PROTESTE

Scioperano anche i giudici di pace

Un'altra categoria si schiera contro il decreto Bersani, quella dei giudici di pace, che annunciano uno sciopero dal 2 al 13 ottobre. Il decreto, sostengono i giudici, ha bloccato il pagamento degli stipendi di 3.600 magistrati onorari. Infatti il provvedimento ha vietato il ricorso alle anticipazioni postali per il pagamento delle spese di giustizia. Per risolvere il problema, il ministero della Giustizia ha dato dato incarico ai funzionari delegati alle spese di ciascuna Corte di appello di provvedere ai pagamenti delle indennità dei giudici di pace. «Tuttavia, nella maggior parte dei distretti - spiega il segretario dell'Unapiga, Gabriele Longo - i pagamenti non ci sono stati».

Poste e Ferrovie aperte ai capitali privati

Padoa-Schioppa: c'è il rischio scalata per Eni ed Enel se lo Stato scende ancora

/ Roma

STATO E PRIVATI Per Ferrovie e Poste italiane c'è «la possibilità dell'ingresso di capitale privato» così come accaduto prima per altre aziende a proprietà statale.

A rivelarlo il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa durante un'audizione in Senato sulle linee guida del suo ministero. Era presente anche l'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, salutato molto calorosamente dal ministro. Le privatizzazioni costituiscono un capitolo importante per un Paese ad alto debito come

l'Italia, ma il Dpef non scopre nessuna carta in materia. Il che non vuol dire che al tesoro non si stiano studiando soluzioni. Replicare quanto fatto negli anni passati appare impossibile, visto che gli asset si sono assottigliati di parecchio. «Oggi è più complicato - spiega il ministro - perché ciò che poteva essere privatizzato è stato privatizzato». Tant'è che per Eni ed Enel «la partecipazione dello Stato è giunta al limite al di sotto del quale queste aziende sarebbero sottoposte al rischio di un'offerta pubblica di acquisto», continua Padoa-Schioppa. Quanto a Finmeccanica ci sono particolari settori legati alla difesa in cui si esclude la privatizzazione. In questi casi «oggi la domanda è

come porsi come azionista», spiega ancora il titolare del Tesoro. Lo Stato resta dunque a governare i gioielli dell'energia, che però devono diventare player come gli altri sul mercato. Sulle politiche di settore, come l'energia o i trasporti, l'Economia non ha per così dire l'esclusiva, ma interviene solo come azionista delle diverse società. Per questo il piano di sviluppo è da

La situazione dei conti è molto grave ed è necessario porvi rimedio al più presto

concertare con i ministri interessati. In ogni caso «sarebbe auspicabile che ci fosse più concorrenza nel settore elettrico - spiega il ministro - dalla concorrenza non va esclusa l'Enel che anche se ancora in parte nelle mani dello Stato deve essere considerato un soggetto come un altro». E qui il titolare dell'Economia precisa che «se un'impresa resta di proprietà pubblica e dà lauti dividendi allo Stato che fanno bene al bilancio dello Stato ma possono far male all'economia perché ci fanno pagare, per esempio, più cara l'energia di come la pagano altri, può giovare ai conti dello Stato ma non giova allo sviluppo economico». «Parole esemplari» replica a stretto giro di posta il ministro per lo Sviluppo economico Pier Luigi Bersani.

L'audizione è stata anche l'occasione per rilanciare l'allarme sui conti pubblici: al pari di un'impresa, l'Italia è un Paese «con conto del reddito in rosso e fortemente indebitato». Bisogna rimediare quindi ad una situazione «molto grave». Padoa-Schioppa ha sottolineato che «per troppo tempo non abbiamo fatto i conti ed ora ne subiamo le conseguenze». Quanto alle banche, il ministro ha ricordato come sia cambiato il panorama degli istituti di credito negli ultimi anni. Infine ha confermato la volontà di modificare in alcuni punti la riforma del risparmio approvata nella passata legislatura, inserendo una vera divisione per funzioni da aprte delle autorità di vigilanza. Per Padoa-Schioppa resta fondamentale il ruolo del Cicc. b. di g.

Ribaltone al Corriere della Sera: l'amministratore delegato Colao si è dimesso

La svolta dopo il commissariamento di lunedì. Le tensioni con gli azionisti e le incomprensioni con Mieli. Il manager resta fino a settembre in Rcs. Potrebbe andare alle Poste

/ Roma

Vittorio Colao si è dimesso. L'amministratore delegato di Rcs MediaGroup, la società che edita il Corriere della Sera, ha rassegnato ieri al consiglio di amministrazione di via Rizzoli le proprie dimissioni. Una decisione che era nell'aria da tempo. Colao, manager che si è formato alla McKinsey con un passato alla Vodafone Italia, non si era mai integrato veramente in una posizione che in realtà richiede capacità di relazione più che manageriali. Stretto fra quindici soci forti, Capitalia, Banca Intesa, Mediobanca, Della Valle, Italmobiliare, Pi-

relli, Fiat, tanto per citare i più famosi, Colao si era trovato costretto a gestire una situazione precaria fin dall'inizio. La svolta è avvenuta lo scorso lunedì. Quando con una riunione straordinaria il patto di sindacato che gestisce la vita della società aveva dato mandato al presidente della società Piergaetano Marchetti di studiare una nuova governance e di rivedere le strategie aziendali. Un chiaro segnale di sfiducia verso l'amministratore che ha indotto il manager alle dimissioni. Questo il comunicato uscito ieri sera: «Il presidente del consiglio

di amministrazione di Rcs MediaGroup, Piergaetano Marchetti, e l'amministratore delegato Vittorio Colao comunicano che, nello spirito di collaborazione e disponibilità che ha sempre connotato i loro rapporti ed al condiviso scopo di preservare al meglio l'interesse della società, del gruppo, delle testate e del personale tutto, di comune accordo sono giunti alla determinazione di porre fine alla collaborazione tra Vittorio Colao e le società del gruppo Rcs. Colao garantirà - si legge - comunque la continuità della guida aziendale, di concerto con il presidente, fino alla riunione del consiglio di amministrazione di Rcs MediaGroup del



Vittorio Colao Foto Ansa

12 settembre 2006, o alla data antecedente indicata dalla società». Quindi fino alla fine dell'estate non si parlerà di sostituto al giovane manager. Colao era arrivato nell'estate del 2004 e presentato come uno dei manager più bravi in circolazione. La società aveva bisogno di un nome forte dopo essere stata guidata da Maurizio Romiti. La sua investitura era arrivata dall'allora presidente di Rcs Guido Roberto Vitale. Il primo agosto 2004 Vittorio Colao era entrato a far parte del gruppo editoriale con la carica di amministratore delegato. Neanche due anni quindi è durata la sua avventura. C'è chi sottolinea come dietro a

questo scelta ci siano ragioni di gestione del gruppo. A Colao verrebbe rimproverato il fatto di non essere riuscito a conquistare la società francese Emap, finita sotto le fauci della concorrente Mondadori, e di aver portato risultati sotto le aspettative nei due anni di gestione, nonostante abbia imposto alla società acquisti di manager di sua fiducia. Il nodo più rilevante però potrebbe essere stato la tensione tra l'amministratore delegato e il sindacato dei giornalisti e, si dice nei corridoi di Via Solferino, l'incomprensione col direttore Paolo Mieli. La cui direzione del giornale sta dando risultati contrastanti. A giugno, per esempio, il

Corriere della Sera è sceso a 623.000 copie (-1,7%, 634.000 copie a giugno 2005). La gestione di Colao aveva anche spaccato il patto di sindacato. Con gli esponenti di Banca Intesa intenzionati a confermare la fiducia a Colao e il blocco Capitalia, Ligresti, Fiat, Pirelli, Della Valle orientato per un cambio al vertice, risultato poi vincente. Che fine farà il manager bresciano? Secondo alcune ipotesi sarebbe uno dei candidati alla sostituzione dell'amministratore delegato di Poste Italiane Massimo Sarmi. Altre voci vorrebbero un suo gran rientro alla Vodafone, non in Italia però.

ro.ro.